

Talia Chetrit

kaufmann repetto Milano è lieta di presentare la mostra personale di Talia Chetrit.

L'esposizione comprende una serie di nuovi lavori e una piccola selezione di opere provenienti dall'archivio dell'artista. Queste ultime, combinate con immagini più recenti, vengono ricontestualizzate da Chetrit, che pone l'attenzione su argomenti lungamente ponderati e al contempo soggetti a costante reinterpretazione.

Nelle fotografie di Talia Chetrit, le tematiche del potere e del controllo si riflettono nell'uso contestuale dell'otturatore. L'artista impiega se stessa, così come altri soggetti – spesso inconsapevoli – al fine di indagare le complesse dinamiche in atto da entrambi i lati dell'obiettivo. L'invito alla partecipazione dello spettatore a momenti intimi, come in *Untitled (Kiss)*, esprime la volontà di Chetrit di trasformare il privato in pubblico. Le opere esposte evidenziano il continuo contrasto insito nel lavoro dell'artista che, esponendo la sua vulnerabilità in modo volontario, ne mantiene il controllo. Allo stesso modo, la fervida attenzione nei confronti dell'eros vuole mettere in discussione l'idea tradizionale di intimità portando al limite i concetti di pornografia, voyeurismo e oggettificazione.

All'interno della mostra Talia Chetrit espone una grande varietà di immagini, affiancando autoritratti a fotografie di ragazze in età pre-adolescenziale. Questo accostamento suggerisce un'idea condivisa della maturazione sessuale. In *Ever (Swing)* e *Daphne (Foot)* i giovani soggetti delle immagini raccontano il contrasto tra il desiderio di indipendenza e l'insicurezza tipici dell'adolescenza, a cui lo sguardo dello spettatore conferisce una sensualità discreta. Allo stesso tempo, *still-lives* di oggetti appartenenti alla quotidianità vengono sottoposti alla stessa suggestiva prospettiva.

Lavori come *Hand Shadow* e *Plastic Nude* esplicitano questo tipo di relazione. Entrambe le immagini ritraggono figure femminili in pose parallele, con le gambe aperte verso lo spettatore: la prima, un'allusione alla nostra enigmatica suggestione nei confronti della fanciullezza; la seconda, un autoritratto in cui l'artista si mostra nuda e al contempo vestita, indossando una tuta di plastica trasparente. Questa dicotomia è la manifestazione dell'autonomia del nudo femminile, così come della sua innata irriducibilità.

Grazie alla continua analisi messa in atto dall'artista, siamo in grado di percepire il suo interesse nei confronti delle scene costruite, ma anche dell'autenticità come specchio del nostro stesso rapporto con le provocazioni e con le pressioni esercitate dal mondo esterno.

Come Sahra Motalebi scrive nell'articolo di accompagnamento alla mostra di Chetrit a New York: "è attraverso queste aperture che l'artista dimostra ripetutamente la propria sottomissione nei confronti della sua stessa pratica come atto di autorialità.

Talia Chetrit (b. 1982, Washington DC.) vive e lavora a New York, NY. Chetrit è al momento in concorso all' *AIMA / AGO Photography Prize*, il più significativo premio di fotografia contemporanea canadese. Una selezione dei suoi lavori è attualmente in mostra AGO di Toronto, fino al 1 gennaio, 2017. Il suo lavoro è stato esibito nazionalmente e internazionalmente, in istituzioni, tra le altre, come The Whitney Museum of American Art, New York, NY; Palais de Tokyo, Parigi; Sculpture Center, NY; LACMA, Los Angeles, CA; e il Museum of Contemporary Art, Miami. Sulla sua pratica esistono numerose pubblicazioni, come nel caso di Artforum, Art in America, Frieze Magazine, The New York Times, e The New Yorker. Tra le più recenti personali di Chetrit si ricordano quella da kaufmann repetto New York, a settembre 2016, così come *Parents* da Off Vendome, New York (2015); *I'm Selecting* da Sies + Hoke, Dusseldorf, Germania (2015); e *Model* da kaufmann repetto, Milano (2014).